

DALLA PARTE DEI CITTADINI

Rimini

Spiaggia verso i bandi

«I nostri Comuni non aspetteranno Si partirà in primavera»

Parla l'avvocato Franco Fiorenza, esperto in materia di concessioni
«Resta il nodo della giustizia che in passato ha bocciato le proroghe
Giovedì si esprimerà il Tar sul caso Misano e avremo le risposte»

«Nella prossima primavera vedremo i Comuni costieri muoversi con le procedure relative ai bandi sulle concessioni demaniale». Franco Fiorenza è l'avvocato consulente di diversi Comuni costieri nella gestione della complessa partita delle concessioni balneari. E' a lui che abbiamo chiesto cosa aspettarci dopo il decreto del governo che disciplina la materia e pone una proroga al massimo al 30 settembre del 2027 per le concessioni attuali. Ciò non toglie che i singoli Comuni potranno emettere i bandi prima della scadenza. «Il decreto ha il merito di offrire una fase transitoria che consentirà ai Comuni di gestire, in alcuni casi, centinaia di gare».

Avvocato Fiorenza, quanto attenderanno i municipi?

«In questo momento i Comuni attenendosi alla legge attuale devono stare fermi fino al 31 marzo del prossimo anno. Questo perché il decreto pone entro quella data un successivo pronunciamento del ministero dei Trasporti e dell'Economia e Finanze sul tema degli indennizzi. Tuttavia il decreto dice anche che il mancato pronunciamento entro tale data non può essere motivo per non tenere le gare».

Dobbiamo aspettarci sorprese nei prossimi mesi?

«Distingueri due ambiti. Uno è quello relativo al decreto e alle interlocuzioni tra il governo e la commissione europea. Mentre l'altro è la giustizia amministrativa. Ora abbiamo un decreto, più completo rispetto quanto abbiamo visto in passato quando venivano semplicemente prorogate le concessioni, mi riferisco al 2009, al 2012, al 2015 e al 2018. Poi è arrivata la legge Draghi sulla concorrenza che aveva individuato i criteri per arrivare alle gare, ma rinvia a decreti che non sono stati fatti. Oggi un decreto c'è e ritengo derivi dal confronto tra il governo e l'Unione europea. Ma c'è anche la giustizia amministrativa».

Come già accaduto in passato, il Consiglio di Stato potrebbe bocciare il decreto?

«Ne sapremo di più questo giovedì quando il Tar tratterà il caso sollevato dall'Antitrust per due comuni romagnoli, Misano e Cervia. In realtà ci sono un tutto in Italia 21 casi simili. L'Antitrust aveva impugnato il rinvio di un anno delle amministrazioni partendo dal principio che vanno annullati gli atti relativi alle proroghe delle concessioni. Giovedì al Tar dell'Emilia Romagna avremo un test importante su come la giustizia amministrativa si orienterà».

Intanto i bagnini sono preoccupati e dicono di non essere stati tutelati dal decreto.

«Forme di tutela della piccola e media impresa sono già contenute nel decreto, come lo erano nella legge Draghi. Tra i criteri vi è anche inserita l'esperienza tecnico-professionale, che va a vantaggio di chi ha fatto il bagnino da anni a questa parte. Poi c'è l'indicazione a tutela di chi abbia avuto come fonte di reddito l'attività in spiaggia negli ultimi cinque anni, ad esempio. Resta il fatto che, come accadde con la legge Bersani nel 1996, questa liberalizzazione avrà importanti risvolti, anche sociali».

I Comuni potranno adottare ulteriori criteri a vantaggio delle piccole imprese?

«Penso che già oggi si stiano orientando in quel senso, mantenendo l'attuale suddivisione delle concessioni sull'arenile e limitando le forme di aggregazione».

Andrea Oliva

RIVOLUZIONE SULLA SABBIA

«Nel 1996 la legge Bersani liberalizzò le licenze. Come allora le gare in spiaggia porteranno un cambiamento sociale»



L'avvocato Franco Fiorenza



Scontro sui maxi canoni

Il Nettuno vince la causa

Braccio di ferro con Demanio e Comune: il giudice dà ragione alla società

Arriva un punto fermo nell'infinita telenovela legata ai maxi canoni delle attività pertinenziali. Tra queste c'è la Nettuno snc dei fratelli Parmeggiani, la società che ha in concessione lo storico immobile sulla spiaggia in piazzale Kennedy. Giovedì scorso il tribunale ordinario di Rimini, sezione civile, ha emesso una sentenza riguardante la controversia con il Comune e l'Agenzia del Demanio. Al centro della causa vi era la determinazione del canone demaniale marittimo dovuto dalla Nettuno Snc.

«La causa per la determinazione del canone - spiegano gli avvocati Beatrice Belli, Roberto Dalle Nogare e Felice Zaccone - inizia nel 2020 con la richiesta della Nettuno di quantificare l'importo del canone stesso per quell'anno. Nel frattempo, con l'entrata in vigore» del condono connesso «alla legge 126/2020, era stato consentito ai gestori degli stabilimenti balneari di chiudere l'annoso contenzioso (si parla di canoni dal 2007) con il versamento di una somma che, nello specifico ammontava a circa 170mila. «La



L'ingresso del Nettuno

somma - spiegano i legali - viene determinata dal Comune di Rimini nell'agosto del 2021 che richiede al Nettuno, per accedere a questa sanatoria, di versare l'intero importo entro il 30 settembre 2021. Il Nettuno versa la somma il 27 settembre 2021. Senonché, il 29 settembre, il Comune, comunica che il Demanio dello Stato non concordando con i conteggi stabiliti il mese precedente, vuole un ulteriore versamento di oltre 340mila euro da pagarsi entro il 30 settembre, cioè il giorno do-

po. A questo punto, il Nettuno è costretto a presentare una nuova causa davanti al tribunale di Rimini per contestare questa posizione». In sintesi, il tribunale ha rigettato le richieste dell'Agenzia del Demanio, accogliendo la tesi della Nettuno Snc. Nella sentenza, si afferma che la società aveva correttamente adempiuto agli obblighi previsti per la definizione agevolata, avendo versato il 30% delle somme dovute. Pertanto, il tribunale ha dichiarato che la società non doveva ulteriori somme per il periodo 2007-2020, compreso il 2020, rigettando la domanda riconvenzionale dell'Agenzia del Demanio.

Concludono gli avvocati Belli Dalle Nogare e Zaccone: «La giudice Zito, con la sua decisione, dà ragione alla concessionaria interpretando la norma dell'art. 100 della legge 126/2020, norma che stabiliva i criteri di determinazione della somma a sanatoria dei canoni delle concessioni dal 2007 al 2020; canoni con importi altissimi che avevano dato vita a numerosi contenziosi e che la norma intendeva definire».